



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 2 novembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mostre & persone

DA VEDERE

Al terminal dell'aeroporto le immagini del sociale

S'intitola «Social world», è la mostra che accoglie i passeggeri in transito all'Aeroporto Internazionale di Capodichino al primo piano del Terminal dove, nell'area Spazio all'Arte, fino al prossimo 16 gennaio si raccontano al pubblico i mille volti del sociale. Che non è sempre e solo dolore e sofferenza, emarginazione ed

esclusione ma anche amore, accoglienza, sorrisi e gioia di vivere. Proprio come descrivono gli scatti selezionati da Gesco – cui si deve l'idea e la cura della mostra in collaborazione con Gesac – tra i più significativi di quelli delle tre edizioni del concorso fotografico internazionale «Scambio di visioni» promosso dalla stessa Gesco con la direzione artistica di Eliana Esposito e patrocinato dal Forum Universale delle Culture e dal Comune di Napoli. Dopo il taglio del nastro con l'amministratore delegato di Gesac Armando Brunini, il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo ecco le fotografie di Alessandra del Giudice, Nunzia Esposito, Gerardo Filocamo, Roberto Franco, Ciro Iacobelli, Alessia Massa, Sabrina Merolla, Gianluca Montone Renato Orsini, Ludovico Simone,



Fotografia Uno degli scatti di Roberto Franco esposti

Celine Vignacq che, in un allestimento firmato dall'agenzia Studio Eikon, raccontano emozionanti storie di vita quotidiana. Dal diritto all'amore delle persone disabili alla solitudine del viaggio per i migranti, dalla vita dei bambini nelle periferie urbane alle condizioni di estrema povertà di certi quartieri ma anche la bellezza

inaspettata di luoghi insoliti, sguardi di uomini e donne, grandi e piccini, italiani e stranieri. Un'iniziativa nata con l'intento di sensibilizzare il pubblico attraverso la fotografia su temi quali la vivibilità, la solidarietà, l'ambiente, la cultura, l'accoglienza.

paola de ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno.

GIOVEDÌ, ORE 9.30

«Le parole dell'economia: il sociale, la deontologia e il linguaggio dei media» è il titolo del convegno organizzato da Giornale Radio Sociale.

L'incontro si terrà presso la Sala di Oltre il Chiostro, a Santa Maria La Nova. Partecipano: Giuseppe Manzo, Francesca Coleti, Guido D'Ubaldo, Luca Sorrentino, Vincenzo Esposito, Antonio Esposito, Carlo Borgomeo, Anna Teresa Damiano, Paola De Vivo, Manuela Marani, Ida Palisi, Alberto Rossi. Le iscrizioni per i crediti formativi sono aperte fino al 2 novembre sul sistema Sigef.

Punzi (Asi): «Aziende in ostaggio, si liberi Giugliano. E la Regione faccia la sua parte»

Campi rom, a rischio 7 milioni di euro

Scampia, scontro sul piano
per costruire il villaggio
A Napoli tremila nomadi

Daniela De Crescenzo

Giugliano, ma non solo. Sono quasi 2000 i nomadi che vivono nella provincia e più di tremila quelli che abitano in città tra Scampia, Gianturco, Poggioreale e Ponticelli. L'insediamento più consistente è quello di Scampia. La Comunità europea, infatti, ha stanziato 7 milioni di euro per realizzare un villaggio attrezzato, ma non sono mai partite neanche le gare per assegnare i lavori. Ora i fondi sono a rischio. La speranza è che la Regione riesca a riprogrammarli. Intanto, Angelo Punzi, presidente del Consorzio Asi denuncia: «A Giugliano si proceda agli sgomberi con un'adeguata programmazione, le nostre aziende sono in ostaggio da anni».

>A pag. 23. Con Limatola



Il caso

Campi rom, a rischio sette milioni di fondi Ue

Scontro sul piano per costruire il villaggio destinato a rimpiazzare l'insediamento di Scampia

Daniela De Crescenzo

Giugliano, ma non solo. Sono quasi 2000 i nomadi che vivono nella provincia (un altro insediamento consistente si trova a Casoria) e più di tremila quelli che abitano in città tra Scampia, Giannurco, Poggioreale e Ponticelli. Un centinaio di rom vivono, invece, alla Loggetta nella ex scuola Deledda dove sono stati sistemati diversi anni addietro.

L'insediamento più consistente è quello di Scampia dove i nomadi sono divisi in due campi: uno regolare e uno irregolare. Il primo si trova davanti allo svincolo dell'Asse mediano che proprio per questo non è stato mai aperto. Un paradosso, ma non il solo. La Comunità europea, infatti, ha stanziato sette milioni di euro per realizzare un villaggio attrezzato, ma non sono mai partite nemmeno le gare per assegnare i lavori. Ora i fondi sono a rischio. La speranza è che la Regione riesca a riprogrammarli. Una vicenda inquietante. Spiega l'assessore del Comune di Napoli, Roberta Gaeta: «L'amministrazione ha dovuto innanzitutto procedere in tempi record a modificare il progetto iniziale, ma, nonostante l'approvazione da parte del consiglio municipale e di quello comunale, alcune associazioni hanno contestato il piano scrivendo anche alla commissione europea per stopparlo. Adesso siamo pronti a pubblicare il bando di gara e puntiamo

sull'approvazione del progetto da parte della Regione. Se non riusciremo a completare le procedure speriamo che la Regione riprogrammi l'intervento su un nuovo piano europeo».

L'Europa, dal canto suo, ha vietato i

campi e impone ai Paesi che aderiscono all'Unione soluzioni alternative. L'ex assessore al welfare del Comune, Sergio D'Angelo è anche direttore del consorzio Gesco, che riunisce quaranta imprese sociali e da tempo spiega il settore: «Quando arrivai in Comune - spiega - fui costretto a riorganizzare il progetto che inizialmente prevedeva un nuovo campo e a sostituirlo con un insediamento abitativo. L'Ue, infatti, chiede la dismissione di quelle strutture che si sono rivelate un moltiplicatore di disagi».

Il problema, quindi è della città di Napoli, ma non solo. Secondo il rapporto il Rapporto "Segregare costa" delle associazioni Berenice, Compare, Lunaria e Osservazione Be-

renice, Compare, Lunaria e Osservazione tra Napoli, Roma e Milano sono stati stanziati almeno cento milioni di euro per allestire, gestire e mantenere i «campi nomadi». Ora bisogna dire basta. Ma secondo D'Angelo per cambiare strada è necessario un piano complessivo varato dal gover-

no. Intanto bisogna cominciare ad agire e possibilmente a spendere i fondi già stanziati. «Bisogna realizzare soluzioni abitative per i nomadi già presenti sul nostro territorio - sostiene D'Angelo - ma anche applicare la linea tolleranza zero nei confronti di tutti i nuovi insediamenti. Bisogna coniugare il rigore con la capacità di offrire alternative. Chi vuole vivere come ha vissuto fino a oggi deve sapere che questo non è più possibile».

Una ricetta che potrebbe essere applicata già da subito a Giugliano dove si progettano soluzioni per sistemare i 250 nomadi di Masseria del Pozzo. Questi vivono al bordo di una discarica da due anni, quando vi furono trasferiti dalla zona dell'Auchan: una sistemazione transitoria, ma non troppo visto che si prolunga da tempo. Adesso il Comune ha annunciato di star studiando cinque nuove ipotesi che potrebbero essere anche applicate in maniera complementare. Tempo massimo per cancellare la vergogna: sei mesi.

Il monito di Sepe

«Solidarietà, volto di Napoli»

«La solidarietà è la dimostrazione della bellezza che Napoli può mostrare al mondo - dice il cardinale Crescenzo Sepe - Un percorso per riscoprire quanto c'è di buono nell'uomo contemporaneo proprio nell'ottica di un nuovo umanesimo con la Chiesa che si sta sempre più aprendo alla società. Napoli è la metafora del nostro tempo con i problemi che oggi vi sono e che vanno affrontati concretamente, perché l'uomo deve essere sempre al centro. Non ci sono differenze tra di noi e il vero cristiano deve calare nella sua azione quotidiana i valori di Gesù». Il cardinale Crescenzo Sepe, parla alla vigilia del convegno nazionale della Chiesa italiana a Firenze rilancia l'impegno di un nuovo umanesimo. Lo fa nel corso della giornata del premio «cardinale Sepe» organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori, presieduto dall'avvocato Michele Cutolo che ha consegnato al cardinale una raccolta fondi effettuata in favore della casa di Tonia.

«Anche quest'anno il Mcl ha voluto organizzare il Premio Cardinale Sepe, che premia personalità della città che si siano distinte nei rispettivi campi - spiega Michele Cutolo presidente provinciale di Mcl - con il messaggio forte che proviene da questa città unica e piena di energia e di capitale umano». Al convegno sul nuovo umanesimo sono intervenuti, tra gli altri, il direttore regionale scolasti-



co Luisa Franzese, il presidente Bcc Amedeo Manzo, il direttore della Fondazione Migrantes Giancarlo Perego, il teologo moralista padre Sergio Bastianel. Ha moderato il giornalista Rai Guido Pocobelli Ragosta. La quarta edizione del "Premio Sepe" è stato vinto dall'associazione "Mille colori" rappresentata da Patrizio Oliva, dall'artista Sal Da Vinci e dal direttore di Rai Vaticano Massimo Milone per l'impegno profuso in attività sociali e culturali. Il riconoscimento dedicato al cardinale Crescenzo Sepe si è svolto nell'ambito del convegno "Verso Firenze per un nuovo Umanesimo" per tracciare un filo di collegamento con il prossimo convegno ecclesiale al quale parteciperà Papa Francesco. L'attivismo del Mcl napoletano presieduto da Michele Cutolo porterà una nutrita delegazione napoletana e campana alla prossima udienza dal Papa per il Mcl a gennaio prossimo.

Giugliano

A quota 120 i roghi del 2014

Sono state le indagini sugli sversamenti illegali dei rifiuti a evidenziare il ruolo svolto dai nomadi nel propagarsi dei roghi nella Terra dei Fuochi. Il commissariato di Giugliano, guidato dal primo dirigente Pasquale Trocino, più di un anno fa sequestrò la discarica cosiddetta della «Pacchianella». Fu l'inizio di una

serie di verifiche anche da parte dell'Arpac che portò al sequestro di otto siti e di tutte le aree antistanti ai campi trasformate anche esse in aree di sversamento. Giugliano è la città della Provincia di Napoli che, ad esclusione ovviamente del capoluogo, ha fatto registrare il più alto numero di roghi con intervento dei vigili

del fuoco: 185 nel 2012, 136 nel 2013 e 120 nel 2014. Un trend in discesa dovuto al progetto guidato dal prefetto Donato Cafagna, ma che continua a mostrare un numero di incendi consistente. E le fiamme divampano spesso proprio nei pressi dei campi nomadi dove le imprese illegali portano i propri scarti di lavorazione.

Imprese il boom in Campania

Il bilancio del sistema delle imprese italiane del III trimestre 2015 vede nel Mezzogiorno l'area geografica con le migliori performance in termini di tassi di crescita: +0,4% rispetto al valore medio nazionale dello +0,3%, con un saldo in tale trimestre tra aziende iscritte e cessate nel Sud pari a 8.356 imprese. Sul risultato ha influito, in particolare, il crollo delle cancellazioni, 2.796 in meno rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, al quale si è aggiunta la crescita delle iscrizioni (+1.093).

La conseguenza delle due dinamiche è stata che lo stock delle imprese esistenti a fine settembre nel Mezzogiorno si sia attestato su 1.678.629 unità pari al 33% dell'Italia con un lie-

vissimo calo delle imprese attive del -0,1% rispetto al III 2013 (-0,2% in Italia). La nati-mortalità ha avuto, quindi, un impatto di rilievo sul sistema produttivo evidenziando una parziale rivitalizzazione in atto del sistema imprenditoriale ed una maggiore strutturazione e consolidamento del tessuto imprenditoriale.

Le società di capitali attive sono difatti cresciute del 5,4% nel Mezzogiorno nell'ultimo anno, seguendo dei ritmi più intensi rispetto all'Italia (3,3% in Italia); tendenza sistematicamente presente già da diversi anni che ha determinato, nel Mezzogiorno, un aumento del peso percentuale delle società di capitale sul totale, passato dall'11,3% del 2008 (inizio crisi) al 16,1% nel terzo trimestre del 2015, av-

vicinandosi così di più al dato medio nazionale (20,2%).

La Campania è la regione del Mezzogiorno che registra la migliore performance con un tasso di crescita di +0,5, grazie soprattutto alla provincia di Napoli, prima in Italia nel trimestre (+0,7%). Con un saldo pari a 3.056 imprese e con oltre 569mila imprese, la Campania è la terza regione dopo Lazio e Lombardia.

> Segue a pag. 26

Dalla prima di cronaca

Imprese, boom in Campania

***A cura di Srm**

Anche in Campania le imprese vanno rafforzandosi in termini strutturali; nel complesso, le società di capitali a settembre crescono del 5,4% rispetto al III trimestre del 2014, con un numero delle iscrizioni (2.254) che più che compensa quello delle cessazioni (716), attestandosi sulle 94.723 unità pari al 9% dell'Italia ed al 35% del Mezzogiorno.

In particolare quelle del comparto

manifatturiero rappresentano il 32,2% delle imprese manifatturiere in Campania, valore in crescita (era 31,1% nel III trim 2014) lievemente su-

periore anche al dato nazionale (31,3%). Segno di una trasformazione e progressiva strutturazione del sistema imprenditoriale della regione.

Infine numeri confortanti anche sul fronte dei fallimenti: tra luglio e settembre più di 2.800 imprese italiane hanno aperto una procedura fallimentare, lo 0,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014, grazie essenzialmente al calo registrato nelle costruzioni e nell'industria manifatturiera.

Nel contesto italiano il peso dei fallimenti delle imprese meridionali è stato pari al 22,9% del totale. Anche sotto questo aspetto, il Mezzogiorno si contraddistingue in modo positivo per il maggior calo del numero delle procedure fallimentari (-9,2%).

Diverse regioni meridionali presentano una variazione negativa del numero dei default con valori a due cifre in Abruzzo, Puglia e Sardegna. In Campania, il calo su base annua è stato del 7,3%, arrivando a 227 richieste di apertura di procedura fallimentare, anche sotto questo aspetto la regione evidenzia una ripresa in atto del processo di rivitalizzazione del sistema imprenditoriale.

Sono dati che rafforzano gli indicatori sulla ripresa economica e danno, dopo anni di pesante e intensa crisi, un evidente segnale positivo.

**A cura di Srm e in collaborazione con il Banco di Napoli*
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

**Il servizio pubblico
non deve insultare**

NICOLA QUATRANO

IERI, su Rai 1, il giornalista Massimo Giletti (a proposito del quale, su internet, sono solo riuscito a sapere di una liaison amorosa con una deputata Pd, e del sogno di essere candidato da Silvio Berlusconi a sindaco di Torino) ha, secondo me, approfittato del servizio

pubblico per insultare Napoli. I fatti, dopo il mediocre spettacolo dei consiglieri comunali.

A PAGINA II

LA POLEMICA

Quei luoghi comuni su una città che pochi

vogliono conoscere

NICOLA QUATRANO

IERI, su Rai 1, il giornalista Massimo Giletti (a proposito del quale, su internet, sono solo riuscito a sapere di una liaison amorosa con una deputata Pd, e del sogno di essere candidato da Silvio Berlusconi a sindaco di Torino) ha, secondo me, approfittato del servizio pubblico per insultare Napoli. I fatti: dopo il mediocre spettacolo dei consiglieri comunali, insorti come un sol uomo a difendere il diritto al biglietto gratis per lo stadio, una giornalista "spiritosa" ha montato un "reportage" all'ingresso dello stadio, cogliendo "in fallo" l'assessore Sandro Fucito, reo di avere accettato l'invito della società sportiva Calcio Napoli. L'assessore, poco avvezzo evidentemente ai rituali televisivi (ricorderò per sempre la lezione impartita da Maurizio Mannoni qualche anno fa ad un ospite che sfiorava i tempi: «Lei è uno scostumato, non sa come ci si comporta in televisione!» - magnifico esempio di Galateo autoreferenziale), l'assessore - dicevo - invece di uscirne con qualche frase adatta al summenzionato Galateo, ha reagito (probabilmente offeso dalla pretestuosità della polemica) strappando ostentatamente il biglietto omaggio. Un gesto che gli è valso l'invito-trappola ad una trasmissione televisiva, col ruolo - è naturale - di agnello sacrificale.

Scusarsi, diceva Ambrose Bierce nel suo Dizionario del Diavolo, è "porre le premesse per future offese". Lo stesso è per la trasmissioni televisive che danno voce ai reprobi. Vi risparmio quindi le citazioni, dirò soltanto

che Massimo Giletti era in forma smagliante, pronto a "cogliere in fallo" l'assessore preso di mira, fino al punto da contestargli mancate risposte (che indubbiamente sono sintomo di "colpevolezza") e affermazioni «scorrette», che pure non aveva mai fatto. E dando spazio ad un Salvini scatenato, che non gli pareva vero di poter parlare di Napoli coi toni dei tempi antichi, quando ancora la Lega Nord non aspirava un ruolo "nazionale". Ma perfino un conduttore intransigente, fidanzato (o ex fidanzato) di una deputata, e aspirante sindaco, può restare vittima del micidiale gioco televisivo. Anche il nostro, a un certo punto, ha perso la calma e, per difendere l'eroica storia della Rai, e le sue vittime sul campo (tra le quali, per fortuna, non si annovera il suo nome), ha detto finalmente quello che - evidentemente - pensa davvero. Lo dico a memoria, ma sarà interessante risentirlo: Napoli è malissimo amministrata e il suo aspetto sgradevole lo si avverte fin dal primo ingresso in città, dalla stazione di piazza Garibaldi.

Ora, questa non sembra l'impressione che ne hanno le migliaia di turisti che la affollano ogni giorno e comunque, per quanto l'amministrazione cittadina non sia certo all'altezza di quella che sarà Torino quando il nostro ne diventerà sindaco, non sembrano parole adatte ad un conduttore del servizio pubblico nell'esercizio - diremmo - delle sue funzioni.

Qualche anno fa, una persona per bene come il sindaco Iervolino venne messa in croce (anche dalla Rai), per essere a capo di

un'amministrazione che più corrotta non si può, e tutto questo a causa di due delibere che non erano state neppure approvate (vicenda chiusa in Tribunale con una raffica di assoluzioni), mentre nessuno si accorgeva di quanto davvero accadeva a Roma (mafia capitale) e a Milano (lo scandalo dell'Expo). Adesso qualche decina di biglietti omaggio (la cui "responsabilità" sembra doversi solo ad autonome decisioni della società Calcio Napoli) danno il destro per riproporre i soliti luoghi comuni su una città che pochissimi hanno avuto la pazienza e l'intelligenza di cercare di conoscere. Io non credo che una cosa del genere sarebbe tollerata se si fosse parlato, mettiamo, di Torino o Milano, e ciò a prescindere dalla qualità delle loro amministrazioni. E comunque le critiche sono legittime solo se motivate, non semplicemente "sparate" da pulpiti costosissimi per la collettività (altro che stipendi degli assessori comunali!), fosse pure all'ora di pranzo e in attesa della partita.



LE CRITICHE

Legittime se motivate, ma non sparate da pulpiti costosi per la collettività